

Duino, il premio Cole a dodici studenti

Impegnati al Collegio del Mondo unito arrivano dai Paesi più vari e lontani

DUINO AURISINA Suggellato dalle note del giovanissimo, ma straordinariamente dotato, pianista Bat-Erdene Batbileg, che ha eseguito la Ballata n.1 di Chopin, ha avuto ieri luogo all'auditorium del Collegio del mondo unito la cerimonia di consegna del "Premio bontà Hazel Marie Cole". Si tratta di un riconoscimento rivolto agli studenti provenienti da situazioni di particolare bisogno. Istituito nel 1999 per ricordare la figura di Hazel Marie Cole Pianciamore e le sue opere di bene, dal 1999 a oggi questo sostegno ha aiutato quasi cento ragazzi. Ieri, a essere premiati davanti al rettore Peter Howe e al presidente del collegio, ambasciatore Gianfranco Facco Bonetti, sono stati dodici studenti provenienti da ogni parte del mondo. A consegnare la busta, la marchesa Etta Carignani: «È diventata una bella tradizione ritrovarci nel norme e nel ricordo di Hazel Marie Cole, che in questo modo resta sempre viva nel Collegio del Mondo Unito e nella memoria di quegli stessi studenti che ella tanto amava», ha esordito.

Le storie, del resto, parlano da



I premiati assieme al presidente del Collegio del Mondo unito Facco Bonetti e alla marchesa Carignani

sole. Rima Charin da grande vuole fare il medico. Non appena avrà dato l'esame al Collegio del mondo unito volerà negli States e si iscriverà all'università. Ha 17 anni, gli occhi grandi, scuri. Nello sguardo, serba ancora intatte le immagini dei campi profughi in Libano, dove lei, palestinese, ha consumato la sua infanzia.

Rima, come Gibert, Preshant, Shankar e Salamu, studia in quel meraviglioso patchwork di cultu-

re che è il Collegio del mondo unito. E assieme a loro (e ad altri sette studenti) è stata premiata ieri. «Il destino di Rima, come quello di tanti altri ragazzi del collegio, è di conseguire un titolo universitario negli Stati Uniti - spiega una responsabile della struttura -: gli atenei italiani non riescono a competere con le offerte d'oltre oceano, laddove versano 50mila dollari in borse di studio ad personam e offrono perfino un lavoretto estivo agli

studenti per le loro spese extra». Ma Rima sogna di tornare in Libano: «Nel mio paese c'è bisogno di dottori - spiega la giovane profuga palestinese - ed è molto importante che le persone del posto abbiano un medico autoctono, poiché ritengo possa comprendere meglio e aiutare di più». Anche la storia di Preshant Bharam, indiano, è particolare: «Ero un bambino poverissimo - dice -, i miei genitori non potevano permettersi di farmi studiare. Ma alcuni allievi del Mahindra United college mi presero sotto la loro ala e mi fecero andare a scuola. Così, con una borsa di studio, sono arrivato qui. Andrò a studiare economia aziendale in Canada». Preshant non dimentica, tuttavia, quanto è stato fortunato e d'estate, con una ong, torna in India e dà lezioni di matematica e inglese ai bambini.

Shankar Waseem è arrivata dal Kurdistan. Non sapeva una parola d'inglese e per consentirle di studiare al meglio potrà stare un anno in più al college. «Il mio futuro? Studiare architettura o art design - racconta - in Germania oppure a New York». (ti.ca.)